

**VERBALE del Consiglio Pastorale della Comunità pastorale
di giovedì 7 ottobre 2024, ore 21:00
presso il salone dell'oratorio S. Giovanni Bosco di Cedrate**

Il consiglio Pastorale della Comunità pastorale, come da convocazione del 27 ottobre 2024, si riunisce giovedì 7 novembre 2024 alle ore 21 presso l'oratorio della Parrocchia S. Giorgio in Cedrate.

La seduta del Consiglio inizia con la preghiera *Adsumus*.

Il moderatore designato, Giuseppe Terruzzi, invita i consiglieri referenti di ciascuna parrocchia a comunicare quanto è emerso nelle assemblee parrocchiali di ottobre, a cui hanno partecipato anche i responsabili di settore. Intervengono Stefania Cattaneo per la parrocchia di Madonna della Speranza (Ronchi), Marco Caloni per la parrocchia di S. Paolo (Sciaré), Dario Battaiotto per la parrocchia di S. Giorgio (Cedrate), Giovanna Quadrelli per la parrocchia di S. Maria Assunta (centro città). Una sintesi dei loro interventi è in allegato al presente verbale.

Seguono interventi di consiglieri, come reazione a quanto hanno ascoltato. Giuseppe Terruzzi comunica la propria convinzione che è emersa una grande ricchezza di grazia presente nella comunità. Chiara Orsini ritiene di poter superare il senso di fatica che aveva: le famiglie che si incontrano in parrocchia e la reciproca accoglienza fa sentire uniti attorno al Vangelo e fa dire che c'è molto bene da riconoscere e valorizzare. Adriana Savio ha raccolto la sottolineatura dei valori dell'accoglienza, dell'ascolto, dell'accompagnamento e dell'impegno ad essere credibili, come valori che generano uno stile capace di avvicinare le persone, in particolare immigrati, emarginati, malati. Occorre rendersi disponibili come punti di riferimento credibili nelle situazioni di fragilità.

Don Simone ritiene che il punto di partenza dell'azione della comunità debba essere lo smarrimento e il grido della gente che chiede il Vangelo. Punto di partenza non può essere il calcolo delle mie forze: mi metto in gioco se parto dal desiderio e dallo smarrimento di altri. I santi che hanno generato azioni importanti non sono partiti dalle forze che avevano, ma dal bisogno della gente. Don Giancarlo, facendo riferimento alla festa per l'accoglienza dei ragazzi di prima media nel gruppo dei preadolescenti e agli incontri con i genitori, invita a essere sereni: non dobbiamo porre l'accento sul numero dei presenti, sulle delusioni che possiamo incontrare. L'annuncio del Vangelo non sempre diventa un accompagnamento, un camminare insieme. A volte l'annuncio genera solo la germinazione di un seme che il Signore stesso non si preoccupa di sviluppare subito: l'indemoniato guarito chiede a Gesù di poterlo seguire, ma Gesù lo manda ad annunciare il regno alla sua gente. I ragazzi e i genitori hanno fatto l'esperienza dell'essere accolti e questo darà frutto. Occorrerà, comunque, evitare che chi si fosse allontanato, tornando si senta chiedere dove è stato fino a quel momento; il messaggio deve essere: sono felice di rivederti.

Cristiano De Marco avverte la responsabilità di quel che è stato detto nelle assemblee parrocchiali e riferito in consiglio. Sono indicate attese che non devono essere deluse. La situazione è sfidante e non è sufficiente un trovarsi per organizzare. Occorrono riflessione e buona volontà, per dare un segno alla comunità. Manca lo stare con gli altri, ma non sempre è facile costruire relazioni. Occorre crescere spiritualmente, dare tempo anche alla preghiera, se dobbiamo fare delle scelte – per esempio sui beni della parrocchia -, se vogliamo uscire da un orto ristretto. E non è tempo di battitori liberi: occorre un'azione comune. Don Fabio invita ad affrontare le sfide non come un fardello da portare, ma con un entusiasmo da coltivare.

Don Riccardo riprende in sintesi l'esperienza delle convocazioni locali.

Ritorna sul tema di **Gesù che costituisce un popolo**: Gesù non manda singolarmente ad annunciare il regno, ma agisce per costituire un popolo. Chi è da lui inviato fa fare l'esperienza del non essere pecore smarrite e senza pastore, o dell'essere stranieri e ospiti, bensì dell'essere parte dell'unica Chiesa. Ci possono essere bisogni immediati, ma il male più profondo è la solitudine. Ciascuno è responsabile della comunità: non ci sono addetti ai lavori che sono responsabili e altri senza responsabilità; chi esegue un compito particolare deve avere uno sguardo sull'insieme. Il Vangelo della domenica scorsa ci ha detto che “c'è ancora posto” al banchetto del re (Lc 14,15-24): la Chiesa ha sempre un posto per

tutti. Tutti i temi e tutte le condizioni devono raccogliere l'attenzione dei cristiani: questi non possono e non devono fare tutto, ma devono essere aperti a tutte le domande. Non possiamo dire, come fossimo un'Associazione sportiva, che non ci occupiamo del problema della casa, per esempio. Ci riguarda chi ha bisogno di sport e chi ha bisogno di casa, ma tutto deve far interagire con la storia del popolo di Gesù.

Inoltre occorre coltivare **la virtù della prudenza**, intesa non come uno stare sul sicuro, ma come capacità di discernimento, come essere pronti ad agire quando si è intuito che cosa si può fare. La prudenza comporta pazienza e fugge la fretta e la pretesa di avere tutto chiaro, però sa essere coraggiosa e intraprendente. Ci si chiede come animare gli spazi degli oratori la domenica pomeriggio: non dobbiamo dare risposte subito, ma dobbiamo affrontare la domanda. Non possiamo definire un quadro rigido di compiti e di confini dell'azione pastorale: dobbiamo camminare e cogliere di volta in volta le opportunità che si presentano, i possibili nuovi spazi di impegno. La prudenza è anche saper aspettare che le situazioni maturino. Per le nomine dei responsabili di settore è stato necessario almeno un anno e mezzo; ma oltre a questo non abbiamo definito tutto dei loro compiti: stiamo procedendo tenendoci d'occhio e vedendo come il percorso ci provoca. Questo ha a che fare con la sinodalità. Il cammino compiuto ha fatto emergere ministerialità, che stanno ancora prendendo forma e possono crescere.

In questi anni abbiamo recuperato l'importanza alle parrocchie. Il progetto pastorale va pensato a partire dalla comunità pastorale, cioè dall'insieme. Però sono necessari momenti specifici di vita fraterna da condividere **dove si celebra l'eucaristia**. Anche per i giovani: per loro la proposta pastorale è unitaria, ma poi si trovano nelle singole parrocchie per la celebrazione domenicale dell'eucaristia.

Le parrocchie sono rimaste in questi anni il punto di riferimento per la celebrazione del triduo pasquale nella sua completezza: ci sono comunità pastorali dove il triduo non si celebra o non si celebra tutto in tutte le parrocchie. Questo è un dato da tenere osservato.

Non abbiamo scelto di unificare i gruppi sportivi. Abbiamo tre gruppi sportivi con 600 atleti e 80 dirigenti in totale: non li abbiamo unificati. È un fatto che sia andata così e al momento non se ne vede la necessità. Altre Comunità pastorali lo hanno fatto.

Confraternite e monasteri / commissioni e gruppi di preghiera.

Dalle esperienze della storia passata possiamo imparare che per animare la vita comunitaria servono delle commissioni (si chiamavano "confraternite"). Per esempio per la festa patronale, ci vuole una commissione che la organizza, che poi verifica come sia andata e che faccia esperienza per le prossime occasioni. Così anche per i pranzi comuni, per prendersi cura delle nostre chiese parrocchiali e sussidiarie, dell'oratorio.

Poi accanto alle commissioni con carattere organizzativo, possono servire "gruppi di preghiera" quasi come gli antichi "monasteri" che sono come un rovelo ardente di preghiera. Mi pare interessante **l'esperimento della parrocchia dei Ronchi** dove non c'è un prete che dà continuità alla Messa feriale e si è costituito quasi un monastero, con fedeli che si sono iscritti e assicurano la loro presenza nei diversi giorni alla preghiera e accolgono di volta in volta il prete che viene.

Si sente la necessità di definire **calendari parrocchiali** e prima ancora un **calendario della comunità**, per indicare i momenti in cui la comunità deve ritrovarsi per le sue feste. Le feste radunano. Serve un **calendario che faccia tradizione** per cui si sa che quella è una giornata da dedicare alla comunità. Per esempio ci sono fedeli che sanno che non si va in vacanza nei giorni del triduo pasquale per celebrarlo con la propria comunità.

Il libro dell'Apocalisse racconta che **la sciagura caduta su Babilonia corrotta** e che dice la sua disgrazia è rappresentata dalla **scomparsa del lavoro, della famiglia e della festa** (Ap 18). Le feste danno corpo alla comunità.

Varie ed eventuali.

A questo punto don Riccardo dà la parola a Chiara Sironi Pignataro, responsabile Caritas che illustra il

volantino preparato per **la giornata della Caritas del 10 novembre, Cristo Re.**

Nel volantino sono elencate le attività della nostra Caritas. Lo fa ripercorrendo le vicende che hanno portato al Centro di ascolto, al Ristoro del Buon Samaritano, alla Casa di Francesco e al servizio docce, all'impegno durante la pandemia, alla Casa e alla locanda di Eurosia. Più di cento sono i volontari impegnati nei diversi servizi, mentre emergono nuovi bisogni: le mamme sole con bambini, una scuola di italiano per adulti stranieri e un doposcuola rinforzato per ragazzi immigrati.

Adriana Savio presenta il segretariato sociale che a Cedrate da alcuni anni ascolta bisogni e offre una consulenza a chi ha difficoltà a destreggiarsi nei vari servizi offerti dagli enti pubblici e dalla stessa comunità ecclesiale.

Don Riccardo accenna quindi all'imminente **celebrazione del Giubileo**: ricorda i significati dell'apertura della porta santa e dell'indulgenza (la Chiesa comunica la disponibilità sua, in obbedienza a Dio, a riaccogliere il peccatore e a farsi carico dell'impegno a riparare i danni provocati dal peccato). I gesti del pellegrino vogliono esprimere la richiesta di misericordia e di riammissione nella comunione ecclesiale. Anche **la basilica di Gallarate è stata scelta come chiesa giubilare** e occorre far in modo che chi la visita trovi pronto ciò che occorre per compiere i gesti del pellegrino.

Don Riccardo comunica alcuni appuntamenti già definiti in calendario: 29/12/2024, ore 18:30 S. Messa di inaugurazione del giubileo; 23/01/2025: convegno per ministri e consiglieri pastorali del decanato, in cui don Gabriele Cislighi illustra il Concilio Vaticano II a 60 anni dalla sua chiusura; 31/01/2025: giubileo degli oratori; fine maggio o inizio giugno: rilettura del Concilio di Nicea a 1700 anni dalla sua celebrazione (relatore don Pierluigi Banna).

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

Il parroco presidente
don Riccardo Festa

Allegato 1: Comunicazioni dei referenti sugli incontri di consiglieri e responsabili di settore avvenuti nelle quattro parrocchie nel mese di ottobre 2024.

Allegato 2: Traccia della meditazione di don Riccardo sul testo di Mt 9,35-10,3 presentata ai consigli parrocchiali locali allargati.